# Il Made in Italy entra nelle scuole - Conoscere il territorio per comprendere l'economia e orientare le proprie scelte

DI MARIA GIOVANNA D'AMELIO

11/11/2026

COMPETENZE




Il Made in Italy diventa un'importante occasione di apprendimento per avvicinare gli studenti delle scuole superiori al sistema produttivo italiano e alle risorse del territorio. Attraverso lo studio delle imprese, delle filiere, delle tradizioni e delle innovazioni, ragazze e ragazzi possono comprendere il legame tra economia, cultura, ambiente e lavoro. Il percorso propone attività interdisciplinari e compiti di realtà per sviluppare competenze economiche, giuridiche e digitali, educare al consumo consapevole e riflettere su qualità, sostenibilità e tutela dei prodotti. Conoscere le eccellenze locali significa anche scoprire nuove opportunità formative e professionali e acquisire strumenti utili per orientare le proprie scelte future.

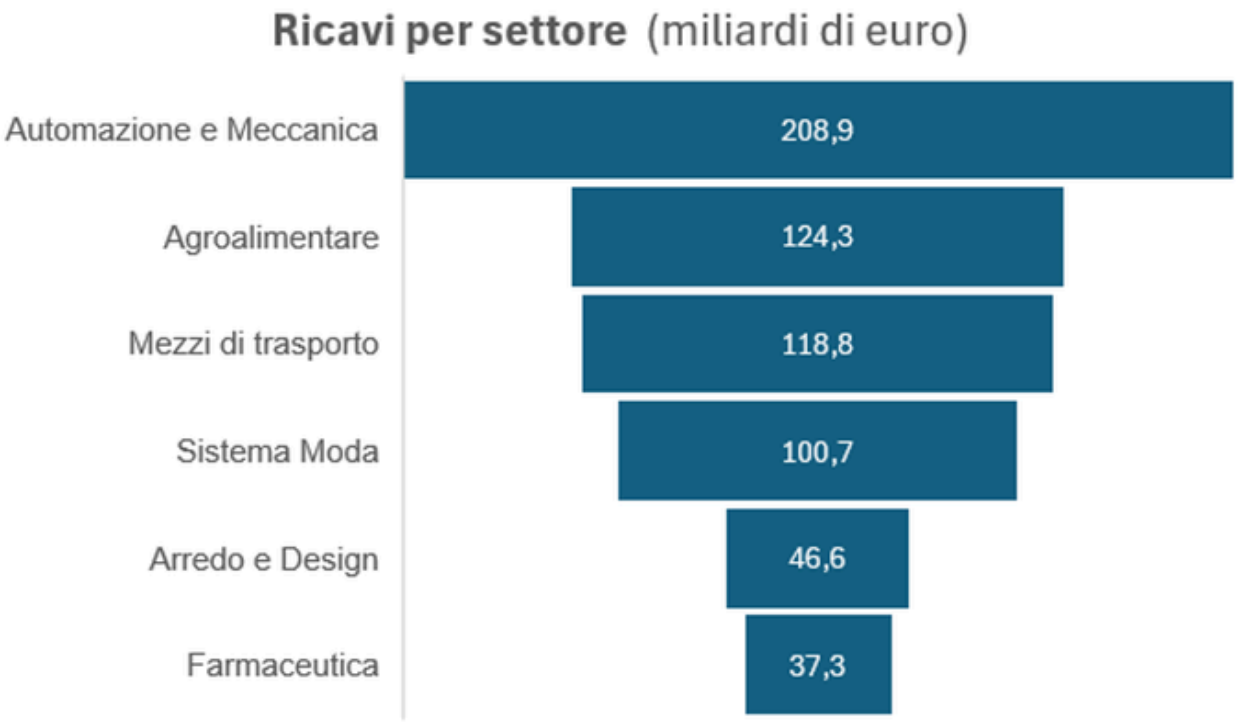
Perché alcune produzioni si sviluppano proprio in un determinato territorio? Quali conoscenze rendono riconoscibile un prodotto? Che cosa permette a un'impresa locale di raggiungere mercati lontani? Portare queste domande in classe aiuta studenti e studentesse a collegare ciò che studiano alla realtà che li circonda. Il Made in Italy può diventare così un'occasione per imparare a leggere il territorio, comprendendo le relazioni tra ambiente, cultura, lavoro e innovazione.

Con «Made in Italy» si indicano comunemente le produzioni in cui l'Italia è riconosciuta nel mondo per creatività, cura del dettaglio, bellezza, tradizione artigianale e innovazione tecnologica.
In senso giuridico, la dicitura indica l'origine italiana delle merci, secondo le regole stabilite a livello nazionale ed europeo sull'origine dei prodotti.
In senso economico ha un significato più ampio, legato alla reputazione delle imprese e dei territori.
Questa distinzione è già un primo oggetto di apprendimento: origine, qualità e immagine di un prodotto sono aspetti diversi, che occorre imparare a riconoscere e valutare.

**Un insieme di settori che pesa nell'economia**

Da un punto di vista strettamente economico, i dati evidenziano come il Made in Italy rappresenti una componente fondamentale della produzione nazionale.
Secondo lo studio Made in Italy Monitor 2025 di Cerved, le società di capitali comprese nel perimetro dell'analisi hanno generato nel 2023 un fatturato complessivo di quasi **637 miliardi di euro**. La sintesi dello studio attribuisce a queste imprese il 47,2% dell'export nazionale e quasi **2 milioni di addetti**, distribuiti in circa **76.000 imprese**. Sono dati riferiti a un insieme di comparti produttivi: il Made in Italy non costituisce infatti un unico settore economico.

**I settori cardine che garantiscono la competitività italiana nel mondo**




Il Made in Italy non si esaurisce nella moda e nel cibo: comprende anche **automazione e meccanica**, ambiti meno visibili ai consumatori, ma importanti per comprendere la varietà delle produzioni italiane. La meccanica italiana esporta intelligenza tecnologica e precisione specialistica per la produzione globale.
Per gli studenti, conoscere queste attività significa ampliare la propria rappresentazione del lavoro: dietro un prodotto ci sono progettazione, ricerca, organizzazione, controllo della qualità, logistica e comunicazione. Anche un'impresa poco conosciuta dal grande pubblico può offrire un caso di studio significativo.

**Il legame tra produzioni e cultura emerge anche nell'agroalimentare**

il 10 dicembre 2025 l'UNESCO ha iscritto la cucina italiana nella **Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità**. Il riconoscimento riguarda un insieme di pratiche, conoscenze e relazioni sociali trasmesse tra generazioni: offre quindi l'occasione per studiare come le attività economiche si intreccino con la storia e la vita delle comunità.

**Dalla valorizzazione economica alla formazione**

Al fine di valorizzare la creatività e la capacità di innovazione del Paese, il legislatore italiano ha ritenuto che il tema del Made in Italy dovesse **entrare** nella progettazione

scolastica, per fornire alle nuove generazioni gli strumenti per conoscere il sistema produttivo italiano e partecipare alla sua trasformazione: progettare, produrre e vendere queste eccellenze richiede infatti conoscenze tecniche, economiche, giuridiche, linguistiche e digitali, che la scuola può fornire.
La legge n. 206/2023, dedicata alla valorizzazione, promozione e tutela del Made in Italy, ha istituito uno specifico percorso liceale, che attribuisce particolare importanza alle discipline economiche e giuridiche e alla conoscenza dei settori produttivi, all'interno di una formazione culturale più ampia.
Negli istituti tecnici, la riforma invita a collegare ciò che si studia alle attività produttive del territorio, attraverso laboratori e progetti che coinvolgano più discipline. Studiare come nasce un prodotto, quali risorse e competenze richiede e come viene venduto aiuta gli studenti a comprendere l'economia, conoscere le opportunità del territorio e orientare le proprie scelte di studio e di lavoro.

**Il territorio come contesto di apprendimento**

Il raccordo con il sistema produttivo nazionale e territoriale offre alle scuole un contesto concreto nel quale sviluppare gli apprendimenti. Ogni istituto, quindi, può individuare, in coerenza con il proprio indirizzo, percorsi dedicati alla conoscenza delle filiere, dei prodotti, delle imprese, dei processi di innovazione che caratterizzano il Made in Italy, oltre alle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro.
Un percorso che può svilupparsi attraverso le discipline, le Unità di Apprendimento e le attività interdisciplinari previste dal curricolo d'istituto.
Nella nuova visione degli istituti tecnici, il curricolo si articola in un'area di istruzione generale nazionale e in **un'area di indirizzo flessibile**, comprensiva di un'eventuale area territoriale. Gli spazi di autonomia e flessibilità consentono di raccordare il curricolo alle caratteristiche del contesto, nel rispetto degli obiettivi formativi del percorso.
La progettazione parte dalla conoscenza del contesto: le filiere presenti, le professionalità richieste, le risorse culturali disponibili, le trasformazioni tecnologiche e ambientali. Da questa analisi possono nascere laboratori, approfondimenti e collaborazioni con imprese, enti e associazioni del territorio, inseriti nel curricolo d'istituto e nel PTOF.
Una scuola situata in un territorio a vocazione agroalimentare, per esempio, può prevedere percorsi su qualità, tracciabilità e logistica; in un'area turistica può favorire lo studio di servizi che colleghino ospitalità, mobilità e patrimonio culturale.

**Leggere il territorio per orientarsi**

Partire dal territorio permette ai ragazzi di riconoscere il patrimonio culturale, produttivo e ambientale in cui vivono. Studiare un prodotto e capire perché venga realizzato proprio lì, con quali risorse e competenze, aiuta a comprendere i legami tra questi aspetti e a

scoprire professioni e percorsi di studio da confrontare con i propri interessi. Le esperienze locali diventano così occasioni per acquisire conoscenze e competenze utilizzabili anche in altri contesti.



**La didattica per UdA: dalle conoscenze ai problemi concreti**

I primi orientamenti ministeriali, trasmessi con la nota MIM n. 2306 del 3 settembre 2026 in vista delle successive Linee guida, valorizzano la progettazione interdisciplinare e l'impiego delle unità di apprendimento, con il contributo delle discipline dell'area generale e di indirizzo.
Il Made in Italy offre molte possibilità di progettazione, da adattare all'età degli studenti e al percorso di studi:

- **L'identità di un marchio:** studio di loghi, colori, packaging e messaggi pubblicitari di un marchio del Made in Italy, per distinguere le caratteristiche documentabili del prodotto dall'immagine costruita attraverso la comunicazione. Il risultato può essere una scheda di analisi, realizzata con il contributo di italiano e delle discipline giuridico-economiche.

- **Made in Italy sostenibile e Industria 4.0:** indagine su imprese e innovazioni organizzative e tecnologiche che possano ridurre consumi, scarti e impatti ambientali. Per le classi più avanzate, il compito può consistere nel confrontare due soluzioni sulla base di dati disponibili, segnalando benefici, costi e informazioni mancanti.
- **Qualità e origine di un prodotto del territorio:** esame di un prodotto DOP o IGP e di alcuni punti del suo disciplinare, per preparare una scheda che spieghi il legame con il territorio e i requisiti che i produttori devono rispettare.
- **Il piatto della mia famiglia:** raccolta di ricette, interviste e racconti, ricostruendo il rapporto tra alimentazione, territorio e trasmissione dei saperi per comprendere il valore del patrimonio culturale immateriale.
- **Inchiesta sull'Italian sounding:** confronto tra confezioni e messaggi che richiamano l'Italia, verificando le informazioni sull'origine effettiva dei prodotti. Il risultato può essere una breve guida alle informazioni da controllare prima dell'acquisto; nelle classi più avanzate si possono approfondire anche gli strumenti normativi di tutela.
- **Sicurezza alimentare e tutela del consumatore:** analisi di etichette, allergeni, conservazione e tracciabilità, realizzando una guida alla lettura delle informazioni alimentari.

**Opportunità e rischi**

Una delle questioni poste dalla riforma degli istituti tecnici riguarda l'equilibrio tra preparazione al lavoro, formazione culturale ed educazione alla cittadinanza. Portare il Made in Italy nei curricoli può diventare un'occasione per arricchire la formazione culturale degli studenti, a patto di trattarlo come oggetto di studio e non come semplice sbocco professionale.
Studiare il Made in Italy significa sviluppare competenze di cittadinanza economica e giuridica, come leggere un'etichetta, capire che cosa tutelano DOP e IGP o valutare criticamente un messaggio che richiama l'origine italiana di un prodotto.
Partire dal territorio permette ai ragazzi di riconoscere il patrimonio culturale, produttivo e ambientale in cui vivono. Significa inoltre porsi domande su sostenibilità, condizioni di lavoro e concorrenza leale, cioè guardare il sistema produttivo con occhio critico oltre che prepararsi a entrarvi.
La realizzazione di questa proposta presenta però alcune difficoltà.
Le imprese potrebbero non disporre di tempo o risorse per collaborare con la scuola; se vi partecipano è necessario garantire che gli obiettivi restino educativi, evitando che le attività diventino promozione commerciale. Può essere utile concordare con le imprese gli obiettivi e i materiali delle attività, affiancando alle informazioni aziendali anche altre fonti.
Ai docenti servono formazione, sostegno e tempi di coordinamento per tradurre i problemi produttivi in esperienze didattiche adeguate. Un punto di partenza può essere lo studio di

un singolo prodotto o di una domanda concreta, con materiali scelti in base alle esigenze della classe.
Esiste poi il rischio di creare disuguaglianze fra gli studenti, in quanto non tutti i territori hanno le stesse opportunità formative, e non tutti hanno un tessuto economico maturo e ricco di imprese. Il rischio, quindi, è che alcune scuole abbiano molte occasioni di confronto con il mondo produttivo e altre molte meno.
Per offrire occasioni di apprendimento anche dove le collaborazioni con le imprese sono più difficili, si possono utilizzare etichette, dati pubblici e documenti sulle produzioni locali.

## Compito di realtà individuale - Una cartolina dal mio territorio

**1. Situazione**
Ogni territorio ha produzioni che raccontano le sue risorse, la sua storia e le capacità delle persone che vi lavorano. Alcune sono conosciute, altre possono sorprenderci. Quali si trovano nella zona in cui vivi? Che cosa le lega a quel luogo?

**2. Compito**
Ogni studente realizzi individualmente una cartolina, su carta o in formato digitale, dedicata a un prodotto del proprio comune, della propria provincia o della propria regione: un alimento, un tessuto, un oggetto in ceramica, una bicicletta...
La cartolina dovrà presentare il prodotto e spiegare con parole semplici il suo legame con il territorio.

**3. Fasi operative**
***Scegli e raccogli le informazioni***
Dopo aver scelto il prodotto prova a rispondere alle seguenti domande:

- Come si chiama il prodotto e a che cosa serve?
- Dove viene realizzato?
- Quale materiale o ingrediente principale viene utilizzato?
- Che cosa lo lega al territorio: una materia prima locale, una tradizione o una particolare capacità di lavorazione?

Cerca le informazioni su un'etichetta, una confezione o un sito attendibile e annota le fonti utilizzate.

***Prepara la cartolina***

Sul davanti inserisci un'immagine o un tuo disegno, il nome del prodotto e il luogo di produzione.
Sul retro scrivi un testo di circa 80-100 parole.
Puoi seguire questa traccia:
«Nel mio territorio si produce... Si realizza con... Il suo legame con questa zona è... Ho scelto di presentarlo perché...».
Indica da dove hai ricavato le informazioni.

***Condividi la cartolina***

Presenta la cartolina alla classe e concludi completando la frase: «Una cosa che non sapevo del mio territorio è...».

## *Autori*



**MARIA GIOVANNA D'AMELIO**

Docente di discipline giuridico-economiche in un Istituto tecnico economico. Autrice di libri di testo e pubblicazioni sulla didattica per conto di Rizzoli Education. Esperta nella formazione docenti, con particolare riferimento alla didattica per competenze, all'Educazione civica, all'orientamento e all'intelligenza artificiale.